

il Bollettino Salesiano

ANNO 114 - N. 4 • 2ª QUINDICINA • 15 FEBBRAIO 1990
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA

«GIOVANI EVANGELIZZATORI»



«Tutti nella Famiglia Salesiana, uomini
e donne, sono chiamati ad essere mis-
sionari dei giovani»



Giornata missionaria Salesiana - 25-2-1990

GIOVANI EVANGELIZZATORI

Messaggio del Rettor Maggiore

La giornata missionaria-1990 punta sulla *generosità dei giovani* e guarda alla lontana *Isola di Timor* per aiutare in modo particolare la nostra presenza missionaria di Venilale.

Io l'ho visitata.

In un viaggio in Indonesia ho potuto prendere contatto con tutte le presenze dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel vasto arcipelago.

Dalla capitale Giacarta, dove abbiamo una piccola presenza, sono arrivato fino a Timor-Timur, dove lavoriamo da anni in varie presenze. Ho trovato un mondo da scoprire per l'evangelizzazione.

Un paese immenso con più di 15.000 isole, da Sumatra fino alla Nuova Guinea, e 180 milioni di abitanti, con tante diversità culturali, favorite dal pluralismo insulare. Più del 88% degli abitanti sono musulmani: costituiscono il 16% dell'Islam nel mondo. C'è anche un 6% di cristiani; i cattolici superano i due milioni e mezzo.

La famiglia di Don Bosco è fortemente presente nella parte orientale dell'isola di Timor, ex-colonia del Portogallo; l'ardore missionario guarda con speranza verso tutte quelle isole. A Timor-Timur ho visto una situazione di povertà, di guerriglia, di numerosa gioventù, di molti orfani e di tanta gente bisognosa di tutto.

Il *progetto Venilale* è portato avanti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani in una delle zone di maggior emergenza. Quando vi ho celebrato l'Eucarestia, nella piazza antistante la chiesa, fu commovente la partecipazione degli abitanti; commovente la scena dell'offertorio in cui un gruppetto di poveri orfani portarono all'altare dei doni simbolici. Lì a Venilale c'è tutto da fare. Ma si è già incominciato, e la gente è buona.

Tra i cristiani di Timor-Timur cresce la solidarietà apostolica. *Mi convinco che il Cristianesimo diventa più autentico tra i poveri.* Mi sono incontrato con 12 novizi e 12 prenovizi e con varie postulanti

È un *momento forte* nell'animazione missionaria nelle ispettorie, nelle Case, nei gruppi giovanili, nella Famiglia Salesiana.

Per aiutare tutta la Famiglia Salesiana a *conoscere l'impegno missionario della Congregazione*, e aprire gli occhi a realtà nuove.

Vogliamo dire al Mondo Salesiano che i giovani sono capaci di essere missionari, ovunque sia. Perciò GIOVANI EVANGELIZZATORI.

Concentrare ogni anno l'attenzione su un paese, un *progetto concreto*.

Quest'anno si aiuta la nuova opera di Venilale in Timor-Timur.

L'opera di Venilale è un orfanotrofio, scuole elementari e aspirantato.

Concretamente i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, danno da mangiare e procurano tutto il materiale necessario per l'educazione dei ragazzi.

Ci vogliono miglioramenti di:

- strutture edilizie;
- materiale scolastico;
- vestito e cibo.

La Giornata Missionaria Salesiana 1990 dovrebbe lanciarli a creare la base per un futuro autosufficiente nel campo dell'agricoltura, orticoltura, materiale didattico, ecc.

Non conviene mandare materiale in natura, perché verrebbe ad essere troppo costosa la spedizione.

Vogliamo offrire l'occasione di comprare la materia prima o il materiale necessario.

L'aiuto finanziario si manda a:

OPERE DON BOSCO

Casa Generalizia Salesiana

C.P. 9092

Via della Pisana, 1111

00163 Roma

C.C.P. 462002

indicando «Per Venilale»

La memoria liturgica dei Beati LUIGI VERSIGLIA e CALLISTO CARAVARIO è stata trasferita al 13 novembre, giorno in cui la Chiesa ne ha riconosciuto il martirio (A.G.G. n. 331).

per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Sta germogliando il carisma di Don Bosco tra i giovani e tra la gente del popolo; esso trova in quell'isola un ruolo e un clima propizi.

Quando ci si trova in presenza di giovani evangelizzatori si sente svegliare l'entusiasmo nel cuore: penso all'ansia educativa di *Don Bosco che ha voluto, con genialità pedagogica, fare dei suoi migliori giovani degli autentici apostoli* tra i compagni e tra la gente. Li consigliava a far consistere la santità nello stare sempre allegri; ma alla loro gioia di vivere aggiungeva, come espressione indispensabile e come fonte stessa dell'allegria, l'impegno personale e associativo di qualche attività apostolica concreta. Domenico Savio e la Compagnia dell'Immacolata ne sono una riprova viva.

Egli intuiva che con i giovani si può trasformare la società e anche la Chiesa; soprattutto era convinto che non si fa crescere la fede in un cuore giovanile se non lo si lancia a fare del bene.

Penso spesso a due esempi che considero significativi dell'originalità della scuola apostolica di Don Bosco.

Il primo è quello dell'estremo *nord-est dell'India* dove la Famiglia salesiana è presente e lavora intensamente nelle regioni che si trovano sulla sinistra del grande fiume Bramaputra (Assam). Al di là della riva destra, nella vasta zona che confina con la Cina e che si chiama Arunachal Pradesh, non può entrare nessuno straniero e nessun missionario. Ebbene: la fama delle «Scuole Don Bosco» che funzionano al di qua del fiume attrae molti ragazzi e ragazze di quella zona in cerca di una educazione adeguata. Dopo vari anni di contatto con il Cristianesimo si istruiscono e chiedono liberamente il Battesimo. Quando poi ritornano ai loro villaggi, fanno conoscere il Vangelo ai loro genitori, parenti ed amici, così da spingere frotte di adulti ai centri missionari al di qua del fiume, e chiedono anch'essi di venir battezzati.

Ecco una bella pagina della storia missionaria della Chiesa scritta da giovani evangelizzatori!

Il secondo è quello della ragazza cilena *Laura Vicuña*, beatificata dal Papa nel 1988 sul Colle Don Bosco, detto giustamente «Colle delle beatitudini giovanili»: da lì, infatti, si è sparso nel mondo un nuovo progetto apostolico di gioventù che evangelizza. Questa ragazza fu educata alla fede in una casa della Famiglia salesiana sulle Ande argentine: Junmn de los Andes. La sua mamma non viveva cristianamente; essa si propose il non facile impegno di convertirla, offrendo a questo fine la testimonianza della sua condotta e anche la sua giovane vita. E ci riuscì.

Noi siamo abituati a pensare alla mamma che inculca il Vangelo ai figli; ricordiamo santa Monica, madre di sant'Agostino: essa si preoccupò tanto, lavorò e pianse per la conversione del figlio. Nel caso di Laura, invece, si invertono i ruoli: è meraviglioso!

In una ora culturale di promozione della donna, dove il femminismo s'avvia più d'una volta anche su strade assai discutibili, Laura proclama un messaggio originale di coraggiosa attualità, imparato alla scuola di Don Bosco.

L'Esortazione apostolica «Christifideles laici», frutto del Sinodo-1987, insiste oggi sulla vocazione e missione dei fedeli laici. I giovani sono parte vitale e preponderante del laicato; basta



«Si dedicano (i cooperatori)... a favorire l'attività missionaria nei popoli non ancora evangelizzati e nelle giovani Chiese».

(RVA 13,2)

pensare che essi rappresentano nel mondo la metà dell'intera popolazione.

Già sotto questo aspetto costituiscono una forza eccezionale e sono una grande sfida per l'avvenire; la piazza Tienanmen a Pechino ne è una riprova audace e, purtroppo, cruenta.

Ebbene, Giovanni Paolo II ci ammonisce che «i giovani non devono essere considerati semplicemente come l'oggetto della sollecitudine pastorale della Chiesa: sono di fatto, e devono venir incoraggiati ad esserlo, soggetti attivi, protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale. La giovinezza è il tempo di una scoperta particolarmente intensa del proprio "io" e del proprio "progetto di vita", è il tempo di una crescita che deve avvenire "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini"» (Cf. L 46).

Dunque: l'educazione dei giovani alla fede dovrà impegnarci sempre più a far palpitare in loro un cuore apostolico, ossia missionario. Solo così saranno in sintonia con il cuore di Cristo.

La giornata missionaria è una magnifica opportunità per far conoscere alla gioventù questi orizzonti di autenticità cristiana, rinnovando e approfondendo i valori della spiritualità lanciata da Don Bosco.

Nella sua Famiglia salesiana tutti, uomini e donne, sono chiamati ad essere «missionari dei giovani»; ma lo saranno veramente se sapranno accendere nei giovani l'ardore missionario!

D. Egidio Viganò

Madre ERSILIA CANTA,

*Superiora delle F.M.A.
dal 1969 al 1981 è tornata
alla Casa del Padre.*

*Ricordiamo la figura
riportando il testo
del suo intervento a
«ROMA 80»: per noi
resti MESSAGGIO:*

Mi è caro riaffermare

«Ho accettato volentieri di partecipare a questo incontro nazionale che qui, presso il tempio di don Bosco, assume un significato e un valore tutto particolare anche per noi F.M.A.

Ogni idea, ogni desiderio di don Bosco, infatti, è per noi una sacra eredità, e l'Associazione dei Cooperatori Salesiani è parte forte di questa eredità stessa.

Noi benediciamo il Signore per avergli ispirato questa opera, da cui la Chiesa e la società hanno già ricevuto tanto bene e lo preghiamo per poter entrare sempre meglio in questo disegno — che ha affidato a don Bosco — per cooperare sempre più alla sua attuazione.

Maria Mazzarello nel primo incontro che ebbe con il nostro Padre a Mornese nell'ottobre del '64 disse: «Don Bosco è un santo e io lo sento», e implicitamente lo ha poi ripetuto con i fatti ogni volta che si è trovata di fronte a un suo progetto.

Mentre era ancora lei vivente, per aderire al desiderio di don Bosco, si accoglievano già nelle nostre Case le Cooperatrici, e gli stessi Cooperatori, là dove non c'erano case dei Salesiani.

Nel Bollettino Salesiano dell'agosto del 1879 si trova un invito alle Cooperatrici a partecipare agli Esercizi nella nostra casa di Nizza Monferrato.

Cappelle e case erano quindi già aperte fin dai tempi di Madre Mazzarello per accogliere i Cooperatori e collaborare nell'animazione spirituale e salesiana dell'Associazione.

Mi è caro riaffermare l'adesione a don Bosco nel progetto dei Cooperatori e la volontà di collaborazione iniziata da Madre Mazzarello, proprio



† 28-12-89 a Nizza Monferrato

oggi in cui noi stiamo per iniziare l'anno centenario della sua morte.

Nel programma della commemorazione che abbiamo preparato c'è anche quello di approfondire il messaggio della Santa per un impegno più vivo nella realtà ecclesiale e sociale a beneficio dei giovani e siamo lieti e assai riconoscenti al Rettor Maggiore per aver aderito alla nostra richiesta che questo tema trovi largo spazio nella Settimana di Spiritualità Salesiana che si celebrerà nella Casa Generalizia nel prossimo gennaio.

Inoltre cercheremo di approfondire questo messaggio nei 247 centri di Cooperatori in cui collaborano in Italia le F.M.A., col desiderio che ovunque si perfezioni quella collaborazione che rende la Famiglia Salesiana una vera comunione di forze nella Chiesa, specialmente per la salvezza della gioventù. L'unico carisma che ci anima e ci unisce, ci sprona tutti, sia pure in modi differenti, al rinnovamento della Chiesa, e la nostra unità sarà una risposta efficace per le varie esigenze del mondo di oggi.

Posso poi assicurare che oltre le Suore che operano direttamente nei vari Centri, ogni giorno si uniscono tutte le F.M.A. nella preghiera per i salesiani, per i singoli Cooperatori e per ogni gruppo della Famiglia Salesiana affinché la loro presenza e la loro azione continui nella Chiesa la missione del nostro Padre.

Possa per tutti avverarsi l'augurio fatto dal Rev.mo Rettor Maggiore «di prendere la Madonna in casa».

Esperimenteremo così tutti e sempre la sua materna protezione anche nel nostro lavoro apostolico».

Dall'Est la speranza di una «casa comune europea»

Che all'Est soffi un vento nuovo è fuor di dubbio; ma questo vento non possiamo, crediamo, solo «descriverlo», delinearne gli episodi e cercare di capirne le cause in maniera puramente economica e sociologica, come ha fatto la RAI con il fastoso «speciale» intitolato «Vento dell'Est», trasmesso con ampio «battage» pubblicitario il 13 corrente.

Si parla di quanto sta avvenendo all'Est, anche nella massa di stampa allineata, come se i fatti dell'Est riguardassero solo quella parte dell'Europa. Sembra che l'unica molla che spinga il pingue Occidente verso Oriente sia la corsa a quei mercati, per affari futuri.

Troppo abituati a considerarsi «Europa», quasi che il resto del continente fosse Africa, i Paesi del MEC avevano considerato l'Est un mondo inferiore. Chi non ricorda oggi quante volte si è parlato — anche qui in Italia — dell'Est europeo come zona di miseria, dove si va a caccia del jeans occidentale e del paio di calze fini?

In realtà il consumismo non solo è da decenni da noi un modo di vivere ed il fine della vita, ma è anche un parametro di giudizio: chi consuma poco o male è inferiore.

Abbiamo pensato di fare l'«Europa dei dieci» all'insegna della chiusura.

In quest'ottica egoistica, che era purtroppo alla base del tentativo (oggi, per grazia di Dio, vanificato proprio dal «vento dell'Est») di fare l'Europa del 92, lo stesso muro di Berlino, la stessa «cortina di ferro» tanto odiati dai nostri padri, ci facevano comodo.

Ma le vie Dio non sono quelle dell'uomo e — come disse l'angelo a Maria — «nulla è impossibile a Dio».

Ad Est è accaduto ciò che umanamente era impossibile: il comunismo se n'è andato, si è sciolto come neve al sole, il muro se lo sono abbattuto essi stessi, senza guerre, senza rivoluzioni violente, senza sangue. Tutto si è dissolto con la pace. Non è questa la via di Dio?

Se considerassimo, anche solo per un attimo, che la nuova carta geopolitica d'Europa che si è costruita negli ultimi mesi è l'unica del nostro secolo che si costruisce senza spargimento di sangue, non potremmo negare l'intervento divino e dovremmo

ammettere che a questo processo non è estranea la «Madre dei popoli slavi».

La carta d'Europa dei primi anni del nostro secolo fu costruita coi conflitti dell'Ottocento; quella di Versailles poggiò su 50 milioni di morti; altrettanto sangue determinò la terza geografia politica europea, la più ingiusta di tutte, quella di Yalta.

La nuova Europa nasce coi sorrisi e con le candeline: non è chiaro che sulla storia umana si è innestato l'intervento di Dio?

L'Occidente è in imbarazzo.

Non si aspettava quello che è accaduto all'Est: la libertà, la volontà degli «altri» di essere europei a pieno titolo.

Come si potrà continuare a parlare di Europa dei Dodici?

I giovani occidentali, i ragazzi delle Scuole cominciano a capire che il comunismo era qualcosa di male, perché vedono che i loro compagni cecoslovacchi o bulgari, ungheresi o tedeschi, lo rifiutano.

Anche i cosiddetti «benpensanti» si rendono conto che con l'Est bisogna fare i conti, che l'Europa non è quel pezzetto che il nostro egoismo vorrebbe che fosse, ma va da Lisbona agli Urali. Ora ce lo dice la Storia, fino a ieri ce lo diceva solo Giovanni Paolo II.

Snobbato dai teologi alla moda, definito con alterigia «parroco polacco», il Papa, da quando è salito al soglio di Pietro, non si stanca di gridare che l'Europa è un'unità spirituale, che, nella sua collocazione geografica, va dall'Atlantico agli Urali, e culturalmente deve riscoprire la sua anima cristiana. Fino a ieri questi sembravano sogni del «patriota polacco», oggi risultano essere — a chi ha un po' di luce nella mente — l'unica mèta possibile dell'Europa, dopo la morte delle due ideologie — quella liberale e quella comunista — che volevano essere per l'uomo un surrogato della religione, la quale tutt'al più poteva essere relegata nella sfera del privato, fatto intimo che non tocca la vita pubblica né tantomeno quella politica.

Il movimento storico in atto dice «sì» al progetto di Giovanni Paolo II, enunciato con forza e chiarezza alla IV Giornata mondiale della Gioventù, a Santiago del Compostela, nell'agosto scorso.

Negare questa pagina nuova della Storia è perverso, così come è perverso pensare che chi conquista la libertà ad Est voglia diventare come si è all'Ovest. Ciò non è vero, oltre che non augurabile.

Se consideriamo che i pacifici «ribelli» di Berlino Est e di Praga al pari di quelli di Sofia, non vogliono soltanto un'economia a misura d'uomo, non più rovinata da assurde, defunte forme collettivistiche, ma chiedono anche la punizione di coloro che li hanno privati di un giusto ordinamento, allora comprendiamo che la «rivolta» non è solo per il pane o per l'economia, ma è per la rinascita dell'uomo, della persona che ha in sé un contenuto etico, che crede in valori di tipo spirituale, come la giustizia, esprimendo istan-

ze profonde e nobili, che quasi mezzo secolo di oppressione materialista non è riuscito a spegnere. E ciò proprio quando, ad Ovest, ogni tensione morale risulta allentata sotto il peso distruttivo del consumismo trionfante, un materialismo pratico che — alla lunga — si è rivelato peggiore di quello storico-dialettico.

È come se l'Est, congelato sotto il ghiaccio dei vari «socialismi reali», avesse conservato quei valori (rispetto della dignità altrui, primato dell'essere sull'avere, senso rigoroso della giustizia, solidarietà sociale) che appartengono al passato dell'Europa, che soli possono essere l'anima ed il senso di qualsiasi processo comunitario e che purtroppo l'Occidente si è giocati.

Qui — a nostro parere — le basi della possibilità di un cammino comune dell'Est e dell'Ovest europei affratellati: solo con l'Est l'Europa può ritrovare la sua anima storica, può recuperare la sua identità, che non può e non deve essere distrutta dalla mentalità americana, che purtroppo finora ha celebrato in Occidente il suo trionfo, sulle ali della duplice vittoria nelle due guerre mondiali.

Riscoprendo i valori cristiani, maturati nel corso dei secoli, si potrà costruire un'Europa di persone che si amano.

È l'amore, essenza del cristianesimo, che solo può fare da cemento alla costruzione della città comune europea; le formule politiche per questa città comune si troveranno dopo. Oggi il problema è amarsi. Mille insidie, dal nazionalismo al razzismo, dalle disparità economiche a quelle culturali, ostacolano il cammino comune e sono tutte riconducibili alla mancanza di accoglienza dell'altro, diretta conseguenza della mancata accoglienza di Dio. Senza l'amore non saranno superate o, se anche lo saranno apparentemente, genereranno realtà segnate dall'ingiustizia e dal dolore dei buoni, come è avvenuto finora, non solo ad Est.

Cogliere il «vento dell'Est» significa recepire l'istanza della civiltà dell'amore, una civiltà europea per l'Europa, che, se saprà fiorire qui, potrà estendersi agli altri continenti e il mondo — finalmente — potrà essere la dimora della pace, quella che tutti ci auguriamo in questo Natale. Gli umili allora potranno — finalmente — essere innalzati, i prepotenti potranno cadere dai loro troni.

All'Est ciò è già avvenuto. Dio voglia che possa presto verificarsi anche nel resto d'Europa e nel mondo intero.

In questa ottica si scopre (e si deve continuamente meditare ed approfondire) il destino storico, la missione, delle giovani generazioni europee, così lucidamente additata dal Sommo Pontefice ai piedi di San Giacomo di Compostela: essere testimoni di Cristo nel terzo millennio.

Peppe Ceci

SEGNI DEL PROFETA!

Reverenda Madre,

riscrivo! Lei anzitutto mi chiederà: — A Mosca come è andata? Ed ecco i fatti più significativi che Le daranno la risposta.

1. Ho fatto un discorso (sul disarmo) che ho chiuso con la grande invocazione di san Giovanni: «*veni Domine Jesu et noli tardare*». Le manderò il testo della conclusione.

2. Il giorno 2 novembre (giorno della commemorazione dei defunti) ho chiesto di visitare il cimitero ove è sepolto Krusciov. Ho detto: — Devo andare presso la tomba di Krusciov (col quale fui in rapporti tanto profondi) per pregare. Mi ci hanno condotto: questa «visita di pietà» ha molto impressionato ed ha destato simpatia profonda. Ho cercato anche la moglie di Krusciov (dalla quale avevo ricevuto la lettera che già ho inviato), ma non l'ho trovata.

3. Ho potuto «vedere» grandi aperture di speranza e di grazia in tante anime giovanili:

— *ho capito che Dio è nel cuore*, mi ha detto una giovane «laureata in ateismo»;

— *cerchiamo (noi giovani) «i valori verticali»*, mi ha detto un altro giovane laureato;

— *senza Isaia non si capisce Marx*, mi ha detto una persona di notevole peso politico;

— *capisco che c'è un'acqua che sgorga dalla terra e sale verso il cielo*, mi ha detto la stessa persona!;

— *mostriamo agli stranieri i nostri monasteri*, mi ha detto un altro giovane;

— *ci spieghi la storia di Isaia*, mi hanno detto (a tavola) altri. E potrete continuare!

Vede? La terra a primavera si apre: la semente ha la potenza di «spezzarla»! Così la grazia: sta operando in tutta la terra russa (io credo) per aprirla verso una nuova misteriosa primavera di orazione e di pace.

La Madonna è all'opera: «*Finalmente il mio Cuore Immacolato trionferà; la Russia si convertirà e vi sarà pace nel mondo*».

Come vede, Madre Reverenda, anche questo viaggio ha un posto ed un significato nella «strategia della speranza» che il Signore e la Vergine perseguono per la unità, la pace e la fioritura della Chiesa e del mondo!

E cooperatori tanto efficaci di questa strategia, siete voi: è l'orazione piena di amore e di speranza — di certezza! — che sale al cielo dai monasteri di clausura! Le piccole, pure, povere, monachine di clausura hanno nel loro cuore e nelle loro mani la potenza vincitrice di Dio: «*quidquid orantes petitis credite quia accipietis et fiet vobis*».

Gerico — ovunque sia — è sempre accerchiata e le sue porte sono sempre aperte con la virtù invincibile della preghiera (della vostra preghiera!).

LA PIRA

(da «Lettere alle claustrali»)

VERSO ROMA... 90!

Come «ROMA 80», così nel 90... i Cooperatori Giovani si ritroveranno insieme per un forte momento di comunione! Un affettuoso augurio per ciascuno di voi e per le vostre famiglie: buon anno, ricco di serenità, di pace e di fecondo apostolato. Sarà un anno segnato da due grandi avvenimenti nella Famiglia Salesiana: il Capitolo Generale dei nostri fratelli Salesiani e delle nostre sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice. La strenna che ci è stata consegnata dal nostro Rettor Maggiore è un invito e uno stimolo a rinnovare la nostra opera di evangelizzazione tra la gioventù di oggi. Accogliamola con gioia! Studiamo e approfondiamone il messaggio, soprattutto attraverso la preparazione accurata della prima Conferenza annuale.

Come Associazionismo siamo chiamati in questo anno a vari appuntamenti, tutti significativi:

- CONVEGNO COOPERATORI GIOVANI;
- SCUOLA DI FORMAZIONE;
- CONVEGNO INCARICATE LABORATORIO M.M.

Il primo in ordine di realizzazione è il convegno dei Cooperatori Giovani.

Come è stato espresso sia in sede di Conferenza che nell'incontro del Comitato dei Coordinatori SI AUSPICA UN'AMPIA E QUALIFICATA PARTECIPAZIONE: destinatari dell'incontro sono i Cooperatori Giovani (ordinariamente non di età superiore a 30!) e Aspiranti Cooperatori Giovani. L'invito è esteso anche a quei giovani, che pur non essendo cooperatori, per il tema che viene trattato, lavorano nei vari campi dell'associazionismo salesiano.

È vostro compito divulgare e sostenere quanto più possibile questa iniziativa. ROMA 90 sia un momento importante per la storia dell'Associazione!

Vi prego inoltre di prendere visione della scheda sondaggio che vi allego: rispondete nella forma che ritenete più opportuna, ma sia fatto con serietà e nei tempi indicati. È un materiale necessario per preparare il momento della Tavola Rotonda.

È anche importante rispettare i tempi e le scadenze di prenotazioni per il Convegno, per esigenze logistiche: entro e non oltre il 6 marzo! Quota di partecipazione: L. 100.000.

Vi ricordo anche di seguire attentamente quanto è richiesto per il PROGETTO STAMPA, attraverso il nostro Bollettino: stimolare i Centri a compilare i tagliandi ivi contenuti.

Interessanti per lo spirito che le animano sono le settimane bianche: 11-17 FEBBRAIO e 11-17 MARZO: informarsi presso il nostro ufficio nazionale.

Per la SCUOLA DI FORMAZIONE troverete il programma e la presentazione nel numero di febbraio del Bollettino.

Come vedete... le iniziative non mancano. Occorre che la programmazione da tutti condivisa sia sostenuta dai Coordinatori ispettoriali e dai vostri Consiglieri.

L'Ausiliatrice ci aiuti in questo cammino di servizio ai giovani.

Iolanda Masotti

Don FILIPPO RINALDI

3° successore di Don Bosco sarà proclamato BEATO dal Papa il 29 aprile in piazza S. Pietro

Un servizio nel prossimo numero

Corso di qualificazione per animatori di Centri

LA FORMAZIONE ALLA VITA APOSTOLICA è un impegno prioritario pastorale: l'urgenza e l'importanza di avere Cooperatori qualificati per cultura, per esperienza e competenza per alcuni specifici ruoli e compiti, è stata più volte sottolineata nei nostri incontri nazionali.

È un'esigenza scaturita dal bisogno di superare la nostra superficialità e la precarietà organizzativa.

Ce lo richiama in modo chiaro e dettagliato il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA: *«La formazione, particolarmente intensa e impegnativa nel periodo iniziale, continua anche dopo l'ammissione, perché il Signore non cessa mai di chiamare attraverso l'evoluzione delle situazioni personali e di ambiente»* (Art. 37, 1).

IL CORSO DI FORMAZIONE NAZIONALE è un corso, e quindi non una vacanza, anche se il clima e l'ambiente sono l'ideale anche per un momento di riposo fisico. È un impegno perciò da prendere con serietà e buona volontà, per superare le difficoltà di tempo, di orario, di lavoro, di mezzi... È un corso di qualificazione cioè un servizio per «integrare» una formazione già in atto, è, in termini semplici, un qualcosa in più, ma necessaria e importante, per quanti sono «chiamati» e sono «disponibili» a un impegno apostolico e a «responsabilità» nell'ambito della vita ecclesiale e nelle strutture della nostra Associazione.

È quindi un corso per «animatori», che, aiutando a ripercorre il cammino personale spirituale di ciascuno, offre un'occasione per acquisire conoscenze e metodologie da mettere poi a disposizione degli altri membri dei Centri o della propria Chiesa locale.

Il Corso pertanto non è una scuola-quadro di tipo scolastico, di semplice apprendimento di nozioni, di cose che non si saprebbero diversamente, ma di una scuola di formazione umana, cristiana, salesiana: una scuola «esistenziale»! Si apprendono verità vissute e sperimentate, si confrontano esperienze, maturano coscienze nuove con la «voglia e la capacità» di comunicarle ad altri.

A questo scopo mira tutta la struttura del Corso, con i vari momenti di «comunicazione, di fraternità, di studio, di preghiera».

Alla presentazione dei temi seguiranno vere e proprie esercitazioni di animazione: come preparare e guidare, ad esempio, una liturgia, come svolgere una riunione di consiglio o di centro, come organizzare una segreteria, una programmazione...

A chi è offerto il corso? AI COOPERATORI, dirigenti e non, che desiderano migliorare la propria formazione, in vista di un servizio più qualificato ai nostri CENTRI. L'iscrizione è il risultato di una propria convinzione e di una libera scelta. È dovere dei Consigli incoraggiare e sostenere (anche economicamente!) l'iniziativa.

Si prenda visione del programma, se ne parli, si rifletta sulle cose qui accennate, e si rispettino i tempi e le modalità di iscrizione.

Don Alfano Alfonso

RESPONSABILITÀ E INIZIATIVE PER LA FORMAZIONE

§ 1. Il Cooperatore è il primo e principale responsabile della propria formazione. Convinto che essa richiede docilità allo Spirito Santo, dà importanza alla vita di preghiera e alla direzione spirituale.

§ 2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e di gruppo dei suoi membri attraverso l'azione di cooperatori qualificati e del delegato/a che agiscono in corresponsabilità.

§ 3. Sono iniziative particolarmente formative:

- le riunioni, almeno mensili, e le conferenze annuali, già istituite da Don Bosco, o altre forme di incontro;

- i momenti forti di preghiera e di discernimento;

- i contatti frequenti con i Gruppi della Famiglia salesiana a tutti i livelli;

- l'uso della letteratura e dei sussidi della famiglia, fra i quali il Bollettino Salesiano.

(RVA 38)

Il Centro: Nucleo fondamentale della realtà associativa

PROGRAMMA

30 GIUGNO

Arrivi in mattinata. Accoglienza.

Ore 17,00: Insieme per conoscerci. Presentazione dei Corsi. Preparazione della domenica, giorno di festa.

2 LUGLIO

Ore 9,30: ACS: tra memoria e profezia! Prospettive. Esercitazione di gruppo: come presentare ad altri la propria associazione.

Ore 17,30: Insieme: confronto dell'esercitazione! Preparazione liturgia.

Ore 19,00: Lodiamo il Signore.

3 LUGLIO

Ore 9,30: IL CENTRO: verifica e orientamenti generali. Intervallo. IL CENTRO: Organizzazione. Esercitazione: Riunione di consiglio di Centro.

Ore 17,30: Insieme: confronto esercitazione.

Ore 19,00: Lodiamo il Signore.

4 LUGLIO

Ore 9,30: ...Giornata libera: sulle montagne!

5 LUGLIO

Ore 9,30: VITA DI CENTRO: iniziative! Esercitazione: come programmare...

Ore 12,00: Confronto esercitazione.

Ore 17,00: Vita di Centro: segreteria. Preparazione momento liturgico.

Ore 19,30: Lodiamo il Signore.

6 LUGLIO

Ore 9,30: Conclusione: Orientamenti operativi. Preparazione serata di fraternità.

7 LUGLIO In mattinata: Partenza!

Note organizzative: SEDE: Soggiorno Don Bosco-Fontanazzo (TN), Val di Fassa, Tel. 0462/67113.

Per arrivare: In treno (fino a Bolzano o Trento). Corriera autostazione vicino alla Stazione, per Canazei (fermata a Fontanazzo) a 50 m., vicino alla chiesetta c'è la nostra casa.

In auto: Uscita a Ora, percorrere la Val di Fiemme, Cavalese, Pozza, prima di arrivare a Campitello-Canazei c'è Fontanazzo.

QUOTA: L. 250.000 (vito, alloggio, iscrizione) – PRENOTAZIONE: Entro e non oltre il 30 maggio

Anche i «da

1989 - COOPERATORI SALESIANI - Italia

Nell'ultima Conferenza Nazionale è stata approvata la realizzazione, entro il triennio, di un lavoro di ricerca storica sulla vita dell'associazione in Italia negli ultimi anni, oltre la realizzazione di una video-cassetta dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani. Sono impegni non facili da realizzare, anche per difficoltà nel raccogliere dati ed elementi preziosi e attendibili per una ricerca oggettiva.

Dai primi tentativi emerge subito l'impossibilità di dare una reale quantificazione della nostra Associazione: diagnosi e indagini del passato hanno sempre avuto dei limiti, sia per risposte incomplete ai vari questionari sia per cifre spesso poco aderenti alla realtà e presentate spesso in modo approssimativo e incompleto. Certamente è un problema legato all'identità stessa di un'associazione laica e vasta nelle modalità di aggregazione.

L'instabilità è tipica della vita del laico, soggetto a continue trasformazioni, sia logistiche che di lavoro. Le vicende della vita sono infatti tante e tali che comportano serie difficoltà per una fedeltà di partecipazione più costante e più decifrabile alla vita associativa.

Questo comunque non è una

Ispettorie	Delegati/e	Centri	Conferenze		Giovani CC	Totale iscr.
			Prime	Seconde		
Adriatica	D. Colucci	7	4	4	9	24
Centrale	D. Zeni	10	1	—	5	35
Emiliana	D. Zanoni	6	3	—	1	13
Ligure	D. Branchetti	5	5	2	—	7
Toscana	D. Fabbroni	5	2	—	2	13
Lombarda	D. Mozzanica	10	3	—	4	14
Meridionale	D. Palmese	9	8	6	—	34
- Puglie	D. Benvenga	10	8	7	3	53
- Calabria	D. Drosi	4	1	—	—	—
Novarese	D. Durante	8	7	5	21	47
Romana	D. Alfano	8	3	—	7	52
Sardegna	D. Cottogno	6	6	—	2	47
Sicula	D. Falzone	14	4	—	2	32
Subalpina	D. Bruno	15	11	—	15	22
Veneta Vn.	D. Bort	12	—	—	10	10
Veneta Vr.	D. Baldina	12	3	4	7	56
Alessandria	Sr. Cabella	18	18	18	6	25
Emiliana	Sr. Conti	11	9	4	6	21
Ligure	Sr. Bevegna	4	4	2	—	—
Lombarda	Sr. Bastianello	7	3	1	—	2
- Immacolata	Sr. Basadonna	8	2	2	1	12
- S. Monte	Sr. Borsani	8	—	—	—	—
Meridionale	Sr. De Palo	7	4	2	1	3
Monferrina	Sr. Pelizzari	13	11	4	2	2
Napoletana	Sr. D'Auria	11	7	3	3	11
Novarese	Sr. Prato	11	11	9	10	40
Piemont. M.A.	Sr. Pennazio	6	6	2	9	13
- S. Cuore	Sr. Zappino	5	1	—	—	4
Romana S.A.	Sr. Palazzari	6	3	2	—	18
Sardegna	Sr. Sassu	4	4	—	—	6
Romana S. Cec.	Sr. Antonelli	6	4	4	12	21
Sicula S. Gius.	Sr. Ventura	13	1	1	3	14
- M/Morano	Sr. Vicari	15	1	—	1	22
Toscana	Sr. De Sica	6	4	4	—	11
Veneta M. Reg.	Sr. Manzioli	5	—	—	2	2
- S. Angeli	Sr. Rela	7	2	3	—	48
Vercellese	Sr. Chiaverano	15	9	5	—	—
					144	734

attenuante e un alibi per trascurare il problema: occorre, grazie anche a nuovi mezzi e tecniche,

migliorare l'organizzazione, per una premessa a risultati più oggettivi per il futuro.

ti >> parlano

1988 - COOPERATORI SALESIANI - Italia

In questo numero del Bollettino presentiamo il quadro di due anni di aggregazione all'Associazione: le «Promesse», per la consegna dell'attestato, riflettono fedelmente questo momento, certamente significativo e incoraggiante per tutti. Sono nuovi fratelli che con noi condividono il Progetto Apostolico di Don Bosco.

Non mancano motivi e spunti di riflessione: confronto tra ispettoria e ispettoria, fra Centri presso SDB e FMA, la scomparsa di Centri fuori delle nostre opere, il livello di età... di ricerca di cause, nei vari Consigli Ispettoriali e locali.

La tentazione di stilare una classifica per Ispettorie non per scoraggiare, ma quanto per stimolare a fare e a fare meglio.

Per ora lasciamo ad altri tirare le conclusioni.

Per ora solo un invito: troviamo un po' di tempo e guardiamo con occhio attento a queste tabelle. Ci troverete un linguaggio... quanto mai espressivo ed eloquente!

Don Alfano Alfonso

Per facilitare la «comunicazione» e l'arrivo in redazione degli articoli dai CENTRI, potete servirvi del «telefax» n. 493579 (06).

Ispettorie	Delegati/e	Centri	Conferenze		Giovani CC	Totale iscr.
			Prime	Secondo		
Adriatica	D. Colucci	8	5	5	10	14
Centrale	D. Zeni	11	—	—	14	49
Emiliana	D. Zanoni	4	1	—	9	16
Ligure	D. Branchetti	3	3	—	—	24
Toscana	D. Fabbri	4	2	—	—	30
Lombarda	D. Mozzanica	10	3	2	5	32
Meridionale	D. Palmese	7	7	5	10	26
— Puglie	D. Benvenga	10	8	7	1	43
— Calabria	D. Drosi	3	—	—	—	—
Novarese	D. Durante	7	4	3	3	9
Romana	D. Alfano	4	4	—	14	50
Sardegna	D. Cottogno	6	—	—	1	39
Sicula	D. Falzone	15	3	4	14	89
Subalpina	D. Bruno	14	1	2	4	10
Veneta Vn.	D. Bort	12	—	—	5	20
Veneta Vr.	D. Baldina	12	1	2	1	28
					91	479
Alessandria	Sr. Cabella	18	18	18	3	4
Emiliana	Sr. Conti	9	9	2	—	10
Ligure	Sr. Beveggi	3	1	1	3	11
Lombarda	Sr. Bastianello	4	1	1	3	23
— Immacolata	Sr. Basadonna	5	4	3	—	3
— S. Monte	Sr. Borsani	6	—	7	8	31
Meridionale	Sr. De Palo	6	4	2	1	7
Monferrina	Sr. Pelizzari	13	7	6	9	51
Napoletana	Sr. D'Auria	5	5	2	2	2
Novarese	Sr. Prato	10	10	—	12	41
Piemont. M.A.	Sr. Pennazio	6	3	4	17	25
— S. Cuore	Sr. Zappino	5	—	—	5	16
Romana S.A.	Sr. Palazzari	3	3	2	3	21
Sardegna	Sr. Sassu	4	—	—	—	7
Romana S. Cec.	Sr. Antonelli	6	4	3	4	12
Sicula S. Gius.	Sr. Ventura	7	—	—	9	18
— M/Morano	Sr. Vicari	22	2	2	—	22
Toscana	Sr. De Sica	5	5	3	—	2
Veneta M. Reg.	Sr. Manzioli	5	—	—	3	4
— S. Angeli	Sr. Rela	7	—	—	1	28
Vercellese	Sr. Chiaverano	8	7	3	—	30
					83	368

DIALOGO CON I CENTRI NOTIZIE IN FAMIGLIA

UNA LETTERA... SUL PROGETTO STAMPA

Gent.ma Sig.ra Roberta, questa lettera è solo di congratulazioni, di incoraggiamento e di gioiosa speranza per quanto leggo nel numero del 15-11-1989 del Bollettino. Nella nostra Chiesa pubblica riceviamo 25 copie di ogni numero della Collana Mondo Nuovo. Varie volte ho avuto l'idea che certi numeri — a mio giudizio — se fossero distribuiti su larga scala, almeno nelle nostre parrocchie e chiese pubbliche, completerebbero (forse in molti casi è meglio dire «assolverebbero») il compito dell'educazione e istruzione degli adulti. Solo a Roma potrebbero distribuirne più di 25.000 (ci sono stato dodici anni!).

Più efficaci. Auguro ogni bene alla sua attività e... una preghiera perché «Mondo Nuovo» si diffonda e proclami le verità cristiane.

Don Giuseppe Abbà (Torino)

PUGLIA

Molte e interessanti le iniziative in corso tra i Cooperatori della Puglia: gli incontri di spiritualità e di formazione sono tappe significative di una organica programmazione, che certamente tra non poca fatica e tra continue insistenze, si cerca di portare avanti. I temi trattati negli incontri sono sempre articolati sul richiamo alla vita spirituale di ciascuno e al conseguente riflesso nella vita quotidiana: impegno nel sociale, nella famiglia e nel mondo professionale. Scuola, politica, famiglia, lavoro, sono state infatti oggetto di confronto in una riunione regionale a Bari il 3 dicembre.

Rilevante è anche il riferimento ai mass-media. L'opuscolo «La famiglia salesiana e la comunicazione

ne sociale» è un segno concreto di un interesse da non trascurare.

Il richiamo al territorio, attraverso il documento dell'episcopato italiano sul Mezzogiorno, è un aspetto fondamentale della vocazione apostolica del laico, chiamato a vivere la sua esperienza di vita nel tessuto quotidiano della società.

Ai membri del nuovo Consiglio Ispettorale della Puglia le congratulazioni e l'incoraggiamento della nostra redazione è... (lo permetterete!) l'invito a farci avere per tempo «cronaca» e «servizi vari» dei vostri incontri: ci contiamo!

TORINO-CENTRALE

Quasi undici mesi fa, nel febbraio del 1989, prendeva il via nei locali della Cooperativa E.T. (Educatori di Territorio) il primo corso di reprografia. Dieci ragazzotti dai 14 ai 17 anni, chiome fluenti ed immancabili orecchini, si presentarono desiderosi di apprendere l'arte della stampa.

Dopo le prime difficoltà iniziali dovute ad improvvisi attacchi di «allegria scolare cronica», i giovani ospiti della Cooperativa iniziarono a far funzionare cervello e mani con abilità consumata: nel corso del tempo le macchine da scrivere acquistarono ritmo e velocità, pennelli e tempere si amalgamavano perfettamente, scatenando le giustificate invidie di Armando Testa e collaboratori pubblicitari. Dopo alcune settimane fece la sua comparsa, tra mille difficoltà, una camera oscura ricavata da un minuscolo stazino adiacente ai bagni. Comparvero i primi negativi e le prime stampe in bianconero, unite alle immancabili magliette rovinate dagli acidi di sviluppo. Nei mesi successivi arrivò anche una piccola offset da ufficio con adeguata attrezzatura di preparazione delle matrici. Infine due computers arricchirono il nostro già ben avviato laboratorio. Così finalmente uscirono i primi lavori completi: pieghevoli e circolari per la Circoscrizione e per il Comune di Torino, notiziari ispettorali, lettere a cooperatori ed exallievi, ...e naturalmente anche il Gancio. Durante il trascorrere dei mesi, però alcuni ragazzi si ritirarono: alcuni preferirono tornare sui banchi per terminare la loro istruzione; altri, sollecitati da difficoltà economiche familiari, entrarono nel mondo del lavoro a tempo pieno.



Acceglio (Novarese). Cooperatori e... aspiranti a un campo scuola.

Qualcuno, di fronte a questi dati, potrebbe pensare ad un mezzo fallimento, dimenticando così lo scopo primario del corso: l'inserimento positivo nella società di giovani con alle spalle evidenti situazioni di disagio ed emarginazione. Per i rimanenti ragazzi le prospettive sono buone, anche se i problemi sono grandi: infatti è difficile trovare datori di lavoro disposti ad accettare in un organico produttivo collaudato giovane con istruzione elementare o media e con una preparazione al lavoro di base. Tuttavia le nostre speranze rimangono aperte... Il bilancio di questo primo anno è in genere positivo: l'obiettivo minimale di una sufficiente preparazione tecnica con una capacità di inserimento nel mondo del lavoro è stato raggiunto. Alle spalle di questo piccolo successo c'è ovviamente un duro e faticoso lavoro di équipe in cui la preparazione tecnica si è unita al sistema di Don Bosco con i suoi tratti fondamentali di amorevolezza paterna e di ragionevolezza, il tutto condito da una pazienza giobiana quasi senza limiti... ma si può fare sempre meglio e di più. È sicuramente una esperienza da ripetere e migliorare in tutte le sue componenti: una collaborazione più puntuale da parte della Circostrizione e soprattutto una maggior attenzione concreta verso coloro che sono sempre i più piccoli e indifesi nella complessità attuale quotidiana.

Fabio

COMO

Domenica 12 novembre 1989 i Cooperatori Salesiani di Como hanno partecipato numerosi alla Giornata Spiritualità e Seconda Conferenza Annuale, tenute al Salesianum di Tavernola.

Il ritiro spirituale è stato guidato dal nuovo Direttore e Delegato, don Ugo Contin, che si è ampiamente soffermato sul tema della Comunione dei Santi e sul mistero della morte alla luce della fede cristiana. Il relatore, citando anche il pensiero espresso dal Pontefice in occasione del Simposio dei Vescovi europei sugli atteg-

giamenti contemporanei davanti ai problemi della nascita e della morte, ha sottolineato che il contesto culturale creato dal progresso scientifico e tecnologico spinge l'uomo a negare la dimensione trascendente della vita umana. È dunque impegno dei cristiani far riscoprire tale dimensione.

S. Giovanni Bosco, quale grande maestro dell'educazione, ha saputo proporre con equilibrio ai suoi ragazzi il mistero della morte. È noto «l'esercizio della buona morte», tuttora praticato nelle case salesiane, con il quale il Santo stimolava i giovani a dare un giusto orientamento alla vita, usando bene il tempo e le energie a disposizione.

Nel Vangelo la morte è presentata come un riposare tranquilli in Cristo; la stessa agiografia cristiana, da S. Paolo a S. Francesco d'Assisi, immerge in un'atmosfera di pace questo momento così difficile per l'uomo. Inoltre nella spiritualità salesiana il pensiero della morte non è disgiunto dalla certezza della presenza della Madonna, come hanno rivelato anche S. Domenico Savio e più recentemente Don Giuseppe Quadrio. Quest'ultimo, salesiano di origine valtellinese e docente alla Università Salesiana, si distinse nel 1946 per la brillante discussione di una tesi di laurea sulla definibilità del dogma dell'assunzione, poi solennemente proclamato da Pio XII nel 1950. Egli, nella famosa omelia intitolata «Maria madre della buona morte», seppe rappresentare in modo efficace la tenera presenza della Madonna negli ultimi istanti di vita dei suoi devoti: «*Ogni sera, mentre preghiamo inginocchiati accanto al nostro letto, la Madonna, richiamata dalle nostre tre Ave Maria, scende invisibile e materna accanto a noi, ci congiunge le mani sul petto, ci chiude gli occhi stanchi, ci sfiora maternamente la fronte, adagio per non farsi sentire, e così tutte le sere fino all'ultima sera della vita quando... raccoglierà gli ultimii sospiri e l'anima per portarli al cielo e ci risveglierà alla luce del suo sorriso*». Nel 1963 il sacerdote morì a soli quarant'anni per un linfogranuloma e, secondo le testimonianze di alcuni confratelli, mentre si

trovava ormai in agonia, ad un tratto cominciò a guardare lontano sorridente, prima che l'ombra della morte lo coprisse improvvisamente.

Momento centrale della giornata di ritiro è stata la celebrazione della S. Messa a suffragio di tutti i Salesiani defunti ed in particolare dell'ex Delegato Don Rodolfo Vignato, sempre vivo nel ricordo dei Cooperatori salesiani di Como.

Nel pomeriggio è seguita la Conferenza Annuale, durante la quale Don Ugo Contin si è soffermato sull'invito del Rettore Maggiore ad operare nell'ambito di una pastorale giovanile orientata soprattutto alle vocazioni. È urgente riscoprire la prodigiosa santità di Don Bosco, fondata sulla preghiera, sul senso ecclesiale e posta al servizio dei giovani per la salvezza delle loro anime e per lo sviluppo armonioso della loro personalità. Il Delegato ha pertanto formulato l'augurio che nei prossimi incontri i giovani siano presenti in gran numero affinché il messaggio di S. Giovanni Bosco possa raggiungere il loro cuore.

Il Coordinatore sig. Marchini ha presentato la sua ampia relazione sulla vita dell'Associazione, ponendo in rilievo l'importanza degli incontri formativi mensili e diverse altre attività, tra le quali il corso di esercizi spirituali, tenuto in settembre a Tavernola.

ROMA

Convegno «Devianza e giustizia minorile»

Tra gli impegni assunti dai Cooperatori Salesiani del Lazio, dopo le celebrazioni «DB88», vi era un approfondimento della condizione minorile e un'apertura al territorio, soprattutto di Roma, per tentare un inserimento nei vari progetti di intervento a favore di adolescenti in situazione di emarginazione.

Obiettivi che sembrano superare ogni rosea previsione.

Dopo la «tavola rotonda» sulla devianza e giustizia minorile, si è realizzato anche un interessante e riuscito Convegno.

Proiettare l'Associazione su un terreno delicato e problematico è stato un atto di coraggio: i risultati premiano quanti vi hanno creduto. Sentirsi una volta tanto «protagonisti» di qualcosa di vivo e stimolante è stato senza dubbio non un appagamento di voglia di entrare in competizione con altre espressioni sociali, ma soprattutto gioia di vedersi come salesiani attenti a uno dei problemi certamente più cari al cuore del nostro Fondatore.

Uno sguardo al programma del Convegno e ai suoi contenuti per capire l'importanza di questo rinnovato «slancio» apostolico.

Non si è trattato anzitutto di un momento di studio, ma socialmente di «conoscenza, confronto, verifica, proposta».

Ne è emersa un'analisi «scioccante» della situazione degli adolescenti a rischio nella città di Roma:

Sotto processo la famiglia, la scuola, le istituzioni! Un grido d'allarme a conclusione del Convegno: «Salviamoli prima che imbocchino il tunnel della droga».

In questa lettura serena ma per alcuni aspetti drammatica siamo stati aiutati da persone autorevoli e competenti: da parlamentari, tra i quali il senatore Claudio Vitalone e l'onorevole Gaetano Vairo, a dirigenti e responsabili del settore educativo e formativo, senatore Francesco Spinelli, Monsignor Luigi Di Liegro, dottor Roberto Ricci, dottoressa Iole Taraschi, dottor Francesco Gatti, dottor Franco Alvaro, dottor Ugo Savastano, a personalità impegnate nel campo della giustizia, professore Francesco D'Onofrio, dottor Claudio De Angelis, dottor Giovanni Garofoli, al responsabile dell'ente locale Giovanni Azzaro. I loro interventi hanno aiutato ad approfondire una problematica estremamente delicata e di non facile individuazione.

In particolare l'attenzione dei partecipanti al Convegno si è concentrata sulla conoscenza della nuova norma a carico di minorenni imputati di reato, sulle conseguenti strutture alternative e sulla necessità di creazione di servizi nuovi sia nel «privato che nel pubblico».



Consegna degli Oscar D. Bosco. ▲



L'intervento del sen. Claudio Vitalone. ▲



Un momento del... vivace dibattito ▲

▼ Le conclusioni e il saluto finale!



M12 MERIDIANO DODICI

notizie dal mondo cattolico

di Renzo Giustini

UN BUSTO DEL CARDINALE MINDSZENTY INAUGURATO A BUDAPEST

Un busto del defunto cardinale e primate di Ungheria, Mindszenty, è stato scoperto a Budapest in questi giorni. Il busto, opera dello scultore ungherese Dakay, è stato collocato nella capitale magiara, nel luogo d'incontro dei diversi movimenti d'opposizione. Il cardinale Mindszenty fu uno strenuo oppositore del comunismo e per questo fu incarcerato nel 1944. Liberato nel 1956 trovò asilo nell'ambasciata degli Stati Uniti. Morì a Vienna nel 1975.

È una realtà tutta permeata di forza preventiva: ne emerge una cultura minorile, orientata esclusivamente alla scelta educativa. È uno spirito stupendo, in contrasto con la mentalità della gente comune, sempre più ostile al «minore deviante», diventato ormai un «ingombro» per il quieto vivere: sono ragazzi che nessuno più vuole o perché «richiedono grossi sacrifici» o perché «non si è preparati e non si hanno mezzi» per un servizio di reinserimento educativo adeguato.

È un terreno minato ed in ombra: il silenzio su questa svolta storica operata dall'entrata in vigore della norma, è stato totale. Per i Cooperatori Salesiani potrebbe essere «l'area minori a rischio» un campo ideale su cui giocare le potenzialità della propria vocazione.

UN ROSARIO PER LA PACE NEI PAESI DELL'EST

Tre organismi cattolici di Vienna, Monaco di Baviera e Kreuzlingen, in Svizzera, hanno invitato i cattolici a pregare per l'avvento di una nuova evangelizzazione nei Paesi dell'Est. L'idea è nata nell'ambito della «Crociata per la pace nel mondo» promossa dall'ordine dei frati Minori. La preghiera suggerita è il rosario recitato ogni giorno.

UNA COLLETTA PER RICOSTRUIRE LA CATTEDRALE DI MOSCA

In tre mesi il settimanale «Literaturnaja Rossiya» ha raccolto 350 milioni di lire per ricostruire la cattedrale del Cristo Salvatore, distrutta per ordine di Stalin nel 1934. Con i fondi si intende ricostruire la cattedrale edificata nel 1812 in suffragio delle vittime dell'invasione napoleonica in Russia.

I CATTOLICI DELLA TRANSILVANIA HANNO IL LORO GIORNALE

L'Istituto Cattolico internazionale «Aiuto alla Chiesa» ha annunciato che dal 15 gennaio u.s. ha ripreso le pubblicazioni un giornale religioso per i cattolici della Transilvania. Sono stati raccolti poi vivieri dalla sezione olandese dell'Istituto e distribuiti dalle autorità religiose della diocesi di Alba Julia a famiglie particolarmente bisognose.

UN MONASTERO PER ARTISTI CRISTIANI IN INDIA

Da quattro anni è in piena attività nei pressi di Bangalore, in India, un monastero per artisti. L'istituzione è sorta su suggerimento di p. Griffiths, noto esperto di cultura e spiritualità indiana. Il monastero diretto da Jyoti Sahi, uno dei pittori più rappresentativi dell'India cristiana moderna, ospita per brevi periodi artisti cristiani e studenti d'arte che, grazie al lavoro in comune, intendono sviluppare i propri talenti in vista di un'arte «indocristiana».

INCONTRI DI RIFLESSIONE SULLA MISSIONE DEI LAICI A NOCI (Bari)

«Laicità cristiana e impegno storico» è il tema degli incontri organizzati per i prossimi mesi dal Gruppo «Amici dell'Abbazia» di S. Maria della Scala di Noci (Bari). Alla luce di due significative ricorrenze — il IX centenario della nascita di S. Bernardo e il primo anniversario della «Christifideles Laici» — gli incontri affronteranno i temi dell'ecclesiologia conciliare, della dignità della persona, della libertà religiosa e della carità cristiana.

ASSEGNATO A PRAGA IL PREMIO «JAN PALACH»

Il Premio «Jan Palach», assegnato annualmente dal Comitato internazionale per il sostegno a «Charta 77» in Cecoslovacchia, verrà consegnato quest'anno per la prima volta a Parigi, in presenza del presidente Havel che ottenne il riconoscimento nel 1982 quando si trovava in prigione. Quest'anno il premio è stato attribuito all'Unione indipendente degli studenti cecoslovacchi.

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

Direttore responsabile : GIUSEPPE COSTA

Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

PROGETTO STAMPA

Anche senza soffocare la redazione (ci sono i ritardi, i disguidi...) incominciano ad arrivare le risposte al rilancio della Collana Mondo Nuovo. È un dovere di ogni Centro di offrire quelle notizie utili per una «riflessione» più oggettiva sulle difficoltà e sulle prospet-

ve di consolidamento dell'iniziativa.

Per ora un grazie ai «rapidi». Ne riportiamo l'elenco aggiornato al 25 gennaio. Speriamo che arrivino «espressi» e non... accelerati: attenti a non dergliare!

Risposte pervenute al 31-1-1990

Marchini Franco (c. di Como); Bommarito Caterina (M.D. Mazzarello); D. Zucchi Bruno (Châtillon); Pasetto Teresa (Salussola); Angelo Berba (Canelli); D. Silvio Binotto (Schio); Damiani Ettore (Bormio); Centro di Villafranca D'Asti; Centro Gerini (Roma; Consiglio (Novi Ligure);

Centro di Costermano; Centro Saba (Roma); Roberto Lorenzini (Bardolino); (Amalia Falovo (Subaugusta - Roma); Bonaventura Assunta (Civitavecchia); Centro di Santeramo (12 risposte) (Bari); Centro S. Cuore (Roma).

Sollecitiamo i CONSIGLI LOCALI a rispondere, compilare le schede sia per il sondaggio COLLANA MONDO NUOVO sia per il RILEVAMENTO COOPERATORI INSEGNANTI... con urgenza!